

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oltre mille assemblee antifasciste indette nella provincia di Roma

A pag. 2

Al processo Coppola il superteste all'estero si giustifica: «ho paura»

A pag. 6

Giustizia fiscale

PER RISPONDERE a quelle che vengono chiamate «falsificazioni polemiche» dei comunisti — avevamo accusato il segretario della DC di avere scoperto «improvvisamente» e, guardo caso, alla vigilia delle elezioni, il problema del cumulo dei redditi e di fare su di esso una agitazione generica e un polverone in cui i miliardari si confondono con i pensionati della Previdenza sociale — il Popolo di ieri presenta un variegato elenco di loggine che deputati e senatori democristiani avrebbero presentato sul cumulo all'inizio dell'anno.

Circa le «falsificazioni polemiche» ci consente il Popolo di rilevare innanzitutto che siamo in buona compagnia: salvo la stampa scopertamente di destra, tutti hanno in modo più o meno esplicito denunciato la «manovra elettorale» (ma si trattava e si tratta in realtà anche di una pesante manovra politica) del sen. Fanfani, la sua «arroganza del potere», la «demagogia della sortita».

Ma poiché il Popolo invita a rifare la storia del cumulo, siamo lieti di poterlo comunicare che la sfida sarà da noi pienamente accolta e che i redattori dell'organo democristiano, insieme a tutti coloro che vorranno documentarsi seriamente, saranno invitati a ripercorrere pubblicamente insieme con noi tutta la penosa storia della riforma tributaria. Intanto preghiamo il sen. Fanfani di rileggere gli atti della Camera e del Senato del 1970 e del 1971 per rinfrescarsi la memoria sulla battaglia che fin da allora noi comunisti conducemmo per esonerare dal cumulo tutti i redditi da lavoro fino a 6 milioni (che grosso modo, tenendo conto dell'inflazione, corrispondono agli otto milioni di oggi); riuscimmo nel '71 a strappare l'esenzione fino a 3 milioni e 600 mila lire, e fu successivamente sempre per nostra iniziativa che il minimo esente fu portato a 4 milioni e poi a 5 milioni.

Anche in occasione di queste battaglie ci furono singoli deputati e senatori democristiani che presentarono emendamenti simili ai nostri, ma tutti sanno quale valore hanno, purtroppo, queste singole iniziative di facciata, regolarmente destinate a cadere. Il fatto è che l'attuale legge tributaria, con tutte le sue iniquità, è quella che la DC e l'allora ministro Preti hanno tenacemente voluto e non può certo bastare una mossa alla vigilia delle elezioni per far dimenticare queste cose agli elettori.

SIA CHIARO: se la paura dell'elettorato indurrà la DC a rivedere in estrema qualche uno dei suoi errori e se ciò assicurerà qualche vantaggio ai lavoratori, ne saremo più che lieti. Non vorremmo tuttavia che qualcuno confondesse i lavoratori con la «maggioranza silenziosa» — la demagogia contro il fisco è sempre stata un'arma delle destre — e i provvedimenti a favore dei lavoratori con la paralisi fiscale volta ad avvantaggiare gli evasori e i miliardari.

Noi vogliamo che il problema del cumulo sia rivisto, sia per l'immediato — e per questo abbiamo presentato proposte applicabili subito — sia in prospettiva attraverso un ripensamento di tutto il sistema fiscale. Tale ripensamento deve portare a nostro avviso a

eliminare tutta una serie di palesi ingiustizie che investono sia l'imposta personale (oggi con l'inflazione molti cittadini medi hanno finito per essere tassati con aliquote spropositate; la tassazione degli assegni familiari è assurda e rischia di penalizzare chi ha più figli; il minimo esente è troppo basso, ecc.) sia l'IVA, l'Ilor e la stessa Inpsim.

Vogliamo questo, tuttavia — a differenza di Fanfani — in nome di un fisco che funzioni in modo più giusto e rigoroso; che rispetti il principio costituzionale della progressività; che favorisca l'imposizione diretta rispetto a quella — subdola — indiretta; che combatta le evasioni. Ha letto per caso il sen. Fanfani che nel corso del 1974 il fisco ha incassato con le ritenute di acconto sulla busta paga dei lavoratori oltre mille miliardi in più di quello che era stato previsto? E che invece ha incassato meno del previsto da altre parti? Noi non vogliamo che col generico polverone anti-fisco i lavoratori dipendenti continuino a essere i soli che pagano fino all'ultima lira, e che tanti altri invece trovino nuovi alibi per non pagare il dovuto.

COME abbiamo più volte reso chiaro, la nostra proposta di revisione del cumulo è facilmente applicabile anche in sede di liquidazione di imposta — non riguarda solo i lavoratori dipendenti, ma tutti i redditi da lavoro. D'altra parte non proponiamo solo di portare a otto milioni il minimo esente dal cumulo, ma prevediamo anche una detrazione per coloro che hanno complessivamente (purché si tratti di entrate da lavoro) un reddito più alto. E ciò abbiamo fatto sia perché il problema di non penalizzare il contribuente che lavora riguarda tutte le famiglie, nessuna esclusa, sia perché ci rendiamo conto che l'inflazione ha creato problemi nuovi anche a chi ha redditi di 9-10 milioni.

Ci sembra ovvio, tuttavia, che la preoccupazione assolutamente preminente debba essere per i lavoratori dipendenti, per coloro che hanno stipendi e salari più bassi per i pensionati; e per questo riteniamo essenziale evitare paralisi nei ruoli fiscali e negli accertamenti tali da far ricadere proprio sui lavoratori dipendenti e sui pensionati, che pagano in ogni caso, mese per mese, le tasse, il peso di quanto è indispensabile per la collettività nazionale, per il Mezzogiorno, per i servizi sociali, per l'agricoltura, ecc. Questo costituisce l'atteggiamento di giustizia fiscale, oltre che del senso dello Stato.

A favorire i ricchi ci pensa lo stato di disorganizzazione e di disgregazione cui sono stati portati in questi anni gli uffici finanziari, ridotti a redigere i ruoli fiscali col pennino di cento anni fa, mentre gli apparati elettronici sono per ora inutilizzabili e mentre i Comuni — unici centri funzionanti per gli accertamenti — sono stati esautorati da ogni potere. Non occorre che ci si metta anche il segretario della DC.

Per intanto continuiamo ad attendere la proposta ufficiale concreta della DC — proposta che ancora non c'è — perché non vorremmo che dalla montagna di chiacchiere, gesti demagogici e «vertici», uscisse il solito topetto.

Luciano Barca

Aperta la riunione degli organismi Cgil-Cisl-Uil

Lotte e unità ai consigli sindacali

La relazione di Storti - L'azione per un nuovo sviluppo economico si rafforza stringendo i tempi del processo unitario - I primi interventi nel serrato e ampio dibattito

Cumulo: soluzione possibile battendo lo strumentalismo dc

Ancora vivaci polemiche sul cumulo e ancora manovre tendenti ad insipirare il clima politico in una fase che è già pre-elettorale. Moro continua nella sua opera di mediazione per derimere il contrasto tra la segreteria dc e il ministro delle finanze Visentini. Questi dovrebbe incontrarsi oggi con il presidente del consiglio.

I socialisti si sono pronunciati per una rapida soluzione del problema e perché sia mantenuto il termine della dichiarazione dei redditi al 30 aprile.

A PAGINA 2

Due importanti conferme sono al centro della relazione con la quale Bruno Storti ha aperto ieri mattina i lavori dei Consigli generali della Cgil, della Cisl, della Uil riuniti in seduta congiunta nell'aula magna del Palazzo del Congresso. La prima riguarda la strategia che il movimento sindacale è andato elaborando in questi anni e che ha portato allo sviluppo di un ampio e continuo movimento di lotta. Il sindacato non rinuncia a questa linea, respinge i tentativi di chi vuole emarginarlo, rinchiodarlo su posizioni settoriali e, in definitiva corporative. Ritiene che questo nuovo ruolo che è venuto acquistando nella società italiana sia un fatto estremamente importante non solo per la difesa degli interessi dei lavoratori occupati e non, ma anche un elemento fondamentale per la stessa vita democratica del Paese.

La seconda conferma riguarda la necessità di serrare i tempi per far avanzare la

unità con la elaborazione di un progetto per l'unità organica da realizzare entro la scadenza prevista dai Congressi confederali della Cgil, della Cisl e di gran parte della Uil — cioè il 1977. Di questo progetto parliamo ampiamente, proprio per la sua importanza, in un servizio a parte.

Storti ha parlato a nome di tutta la segreteria per quanto riguarda le scelte generali di politica economica e sociale. Sui problemi dell'unità ha parlato invece a nome della stragrande maggioranza della segreteria della Federazione CGIL, Cisl, Uil, e cioè della Cgil, della Cisl e della componente socialista della Uil.

Alessandro Cardulli (Segue in ultima pagina)

A PAG. 4 LE PROPOSTE PER L'UNITA' E IL DIBATTITO SULLA RELAZIONE STORTI.

A revolverate nel centro della città

Giovane assassinato dai fascisti a Milano

La vittima è lo studente di 18 anni Claudio Varalli, che rientrava da una manifestazione per la casa Emesso mandato di cattura per omicidio volontario contro il «sanbabilino» Antonio Braggion

Oggi in sciopero gli studenti a Milano, domani a Roma e a Firenze



MILANO — Lo studente Claudio Varalli giace mortalmente ferito dai teppisti fascisti sul selciato di piazza Cavour

Mentre il governo fantoccio chiede una tregua e offre il «trapasso dei poteri»

I partigiani nelle vie di Phnom Penh

Il principe Sihanuk respinge come «inaccettabili» le proposte di tregua e ribadisce la richiesta di resa senza condizioni - Il GRUNK riconosciuto da Svezia e Turchia - Sanguinosi bombardamenti dei fantocci sui quartieri dove operano gli uomini del FUNK - Liberate nel Sud-Vietnam tre importanti località, fra cui la base di Pham Rang

PHNOM PENH, 16.

Il regime di Phnom Penh è alla disperata ricerca di un appoggio. Il regime di Phnom Penh è alla disperata ricerca di un appoggio. Il regime di Phnom Penh è alla disperata ricerca di un appoggio.

Il FUNK, il GRUNK e le forze armate popolari di liberazione nazionale della Cambogia che sono già in parecchi quartieri di Phnom Penh.

«Quanto ai traditori di prima categoria, che formano il Comitato supremo», consigliamo loro di fuggire dalla Cambogia, se possono, invece di perdere tempo a fare gli smargassi. Essendo grandi criminali di guerra responsabili dell'attuale ed inutile bagno di sangue in questa città, una battaglia di Phnom Penh è perduta, queste persone del sedicente «Comitato supremo» meritano la fucile. Questo è tutto ciò che noi abbiamo loro da dire».

La richiesta del regime di Phnom Penh è stata trasmessa mentre, da un lato, altri governi riconoscevano il GRUNK come unico governo legittimo (dopo la Francia, è stata la volta ieri di Svezia e Turchia), e dall'altro, le forze di liberazione avevano ormai nelle vie di Phnom Penh.

Nel Vietnam del Sud, le forze di liberazione hanno conquistato l'importante città di Kien Tam, a 15 chilometri da Xuan, in direzione di Saigon. Il crocevia strategico di Dau Giay, sulla stessa strada, e la base aerea di Pham Rang, località sulla costa nelle cui strade si combatte.

Ecco i dettagli degli avvenimenti nei due paesi d'Indocina.

CAMBODIA — Le forze di liberazione cambogiane sono ormai nelle vie di Phnom Penh. Esse sono riuscite a

traversare il fiume Bassac, ed a creare una testa di ponte oltre il ponte delle Nazioni Unite, a meno di un chilometro dal palazzo reale. La aviazione del regime, i cui aerei decollano da qualche delle piste delle sminizioni isolate in altre città, hanno bombardato indiscriminatamente la zona, distruggendo almeno un migliaio di case. Gli abitanti che non potevano circolare a causa della reimpostazione del coprifucile per 24 ore su 24, erano all'interno delle abitazioni, e le vittime devono essere in numero elevatissimo.

Quest'ultimo atto di ferocia non è servito a tenere un fronte che ormai appare in frantumi lungo tutto il suo perimetro. Da Takh Mau, il sobborgo industriale situato a 9 km. a sud di Phnom Penh, le forze di liberazione hanno rivolto i cannoni americani da 105 catturati ai mercenari contro le ultime posizioni fortificate all'interno della città. Ad ovest è stata confermata la conquista dell'aeroporto, e annunciata la liberazione di un altro quartiere.

(Segue in penultima)



capace di tutto

IN GENERALE, gli articoli dell'ingegner Ronchev, l'ultimo dei quali è comparso ieri sul «Corriere della Sera», ricordano la «liturgia della parola» nella nuova nassa postcomunista, perché rievocano una seconda lettura. Alla prima scorsa, i post-comunisti capiti. Leggendo, una voglia sola ti coglie: la voglia di non essere nati nel nostro tempo, ma in un'epoca qualsiasi in cui si potesse dire col poeta: «Vazavi co' nauili - co' murici a schera» e Ronchev non era. Invece questa lotta l'ingegner ha scritto un «fondo» chiarissimo, in cui, con la dottrina della quale, soltanto il Torracca, soltanto il ministro Visentini che del resto non lo ha mai negato, ma nessuno, dichiara di liberarsi di questa che il segretario dc ha ragione di muoversi così, in questo momento e in questo modo.

Il fatto è che tutti hanno capito, anche i più ingenui, che il senatore Fanfani (siamo sempre parlando politicamente) è capace di tutto. Il suo bisogno di vincere, almeno di non perdere, nelle prossime elezioni, non è più, per lui, una esigenza di partito, è diventata una necessità personale. Il 15 giugno, a suo intimo giudizio, non è più la Democrazia cristiana che deve tenere, è Fanfani che non deve affondare. Moby Dick dello Sruolo crociato, prima di liberarsi i democristiani avranno da fare con lui e rimpiangeranno i tempi, quando, crudo, era così lieto ad andarsene, ora che, battuto, non se ne vuole andare più.

Fortebraccio

Dalla nostra redazione

MILANO, 16.

Ancora un brutale crimine fascista, questa sera, nella centralissima piazza Cavour a Milano, dove uno studente di 18 anni, abitante a Bollate, è stato ucciso con un colpo di rivoltella in pieno viso, esplosivo da uno dei tre occupanti di un'aula degli studenti, qualche tempo all'angolo con piazza Cavour e via Turati, risulta il più terribile.

Vittima di questo nuovo crimine è Claudio Varalli, di 18 anni, abitante in via Civiale 7, a Bollate, con la famiglia di via Cavour, dove è venuta mentre un gruppo di una trentina di giovani, pare tutti del Movimento studentesco, che provenivano da piazza della Scuola, dove c'era stata una manifestazione per la casa indetta da alcuni gruppi della sinistra extraparlamentare, raggiunto piazza Cavour, stava attraversando la piazza sulle strisce pedonali nel punto in cui si confluiva via Turati. Quando i primi giovani del gruppo di studenti sono giunti nel pressi dell'angolo — una «Mini Minor Cooper», targata MIS 80182 — su cui si trovavano i tre giovani fascisti, da parte di costoro, secondo le prime testimonianze, sono partite alcune invettive. Dal gruppo degli studenti si è staccato allora un gruppetto di cinque persone a cui ha risposto un altro gruppo di cinque, secondo alcuni con sassi, secondo altri con chiavi inerti, hanno rotto uno dei vetri della portiera dell'auto dal lato del posto di guida. A questo punto, uno dei tre fascisti ha estratto una pistola calibro 7,65 e ha sparato tre colpi contro gli studenti. Uno dei proiettili ha raggiunto un faccia di Varalli che è crollato nel viso insanguinato contro il selciato.

Un attimo dopo, i tre fascisti lurgivano a piedi lungo la via Turati, mentre anche tutti gli altri giovani studenti si disperdevano verso i vicini giardini comunali di via Mannin. In pochi secondi, mentre un'autolevica trasportava il ferito al vicino Fatebenefratelli, dove, però il giovane è spirato, quasi subito — la polizia e i carabinieri circondavano tutta la zona.

È stato già identificato, in tanto, uno dei giovani fascisti, che erano saliti, la vettura è intestata a Enrico Misaglia, di 46 anni, ed era in possesso del figlio, Antonio Braggion, di 22 anni, definito dalla polizia un noto estremista di destra, amico del bombardiere nero Ferdinando Cagnano, uno degli attuali imputati al processo per l'uccisione dell'ingegner Marino. In terra, davanti all'auto, sono stati trovati alcuni provocatori volontari del «FUAN».

La PS ha recuperato uno dei bossoli esplosivi all'interno della vettura, un altro sul selciato dietro l'auto, uscito attraverso il vetro spezzato. Questo confermerebbe che il fascista armato ha sparato.

(Segue a pagina 5)

Comunicato della Federazione comunista di Milano

DEGNO E CONDANNA PER IL NUOVO CRIMINE. ISOLARE I FASCISTI E METTERLI IN CONDIZIONI DI NON NUOCERE CON LA PIU' LARGA E SALDA UNITA' DEMOCRATICA

Sul nuovo crimine fascista la Federazione milanese del PC ha emesso il seguente comunicato:

Milano è stata colpita ancora una volta dalla mano assassina dei fascisti. È stato ucciso un giovane studente di diciotto anni, Claudio Varalli. Di fronte a questo crimine si levano lo sdegno e la condanna dei comunisti e di tutti i democratici, che esprimono alla famiglia così duramente colpita il loro solidarietà e un attento cordoglio. La tragedia che ancora una volta ha insanguinato la nostra città è un nuovo anello di una lunga catena di violenze che ha la sua origine nelle trame eversive della forza fascista e reazionarie tendenti a sopprimere il nostro paese nel caos per abbattere la democrazia repubblicana. Di fronte a questa funesta azione si assume pesanti responsabilità tutti coloro che hanno lavorato per la divisione delle forze popolari e che continuano ad agire in modo da impedire l'incerto sviluppo democratico del paese.

I fascisti devono essere isolati e messi nella condizione di non nuocere. È questo il compito principale di tutte le forze democratiche che richiede da un lato la ferma volontà di costruire nella lotta antifascista la più larga e salda unità e dall'altro la battaglia unitaria e ferrea di tutti i democratici, che si assumono pesanti responsabilità tutti coloro che hanno lavorato per la divisione delle forze popolari e che continuano ad agire in modo da impedire l'incerto sviluppo democratico del paese.

La risposta deve essere ferma, responsabile, democratica e di massa. È questa la strada maestra, la grande forza e la fermezza unitaria degli antifascisti devono contrapporre la più rigorosa difesa dell'ordine democratico per assicurare che il confronto ideale e politico si svolga in un clima di civile tolleranza, spezzando ogni tentativo fascista di ricreare una spirale di violenze. Non si deve cadere in nessun modo nella provocazione, non ci si deve far trascinare sul terreno del colpo contro colpo.

La risposta deve essere ferma, responsabile, democratica e di massa. È questa la strada maestra, la grande forza e la fermezza unitaria degli antifascisti devono contrapporre la più rigorosa difesa dell'ordine democratico per assicurare che il confronto ideale e politico si svolga in un clima di civile tolleranza, spezzando ogni tentativo fascista di ricreare una spirale di violenze. Non si deve cadere in nessun modo nella provocazione, non ci si deve far trascinare sul terreno del colpo contro colpo.

Il presule portoghese: «Non ho mai concesso interviste»

Il vescovo di Oporto smentisce seccamente il «Popolo» e la TV

Si è trattato di una conversazione privata «utilizzata disonestamente» - Il cardinale arcivescovo di Lisbona Ribeiro nega che in Portogallo esista il «minimo attentato contro la libertà religiosa»

LISBONA, 16. I giornali portoghesi del pomeriggio riportano un smentita del vescovo di Oporto, monsignor Ferreira Gomes, il quale, secondo il «Giorno» e il «Popolo» avrebbe espresso la sua «preoccupazione per la scalata del comunismo in Portogallo». Oggi Ferreira Gomes fa sapere che «non ha mai concesso interviste» e che i giornali italiani avrebbero utilizzato disonestamente una conversazione privata.

libertà religiosa», ha dichiarato il cardinale arcivescovo di Lisbona, Antonio Ribeiro, in un'intervista al quotidiano «Le Monde» sui rapporti tra la Chiesa cattolica ed il nuovo regime portoghese. «La Chiesa ha oggi una preoccupazione costante: non provocare incidenti che servirebbero solo ad aggravare le cose, essere paziente prudente, e dare prova di comprensione in una situazione rivoluzionaria necessariamente effervescente», ha affermato il fienne primato.

time prese di posizioni pubbliche — ha continuato il cardinale Ribeiro — hanno forse fatto pensare a qualcuno che la Chiesa manifestasse una certa riserva, perfino delle ostilità, nei riguardi del regime attuale. Ma non è così semplice. Considero che alcune riforme sociali erano indispensabili in questo paese e mi rallegro ancora oggi che il movimento del 25 aprile abbia finalmente avuto l'occasione di aprire delle porte e far sorgere delle speranze... ed è d'altra parte comprensibile che dopo tanti anni di

silenzio e di oppressione in Portogallo, soprattutto i giovani, scoprono con entusiasmo nuove idee e teorie rivoluzionarie. Bisogna essere comprensivi... A proposito della «collaborazione» offerta dalla Chiesa portoghese al passato regime, l'arcivescovo di Lisbona ha detto: «Il salazarismo non facilitava certo la lotta; era il movimento dei due paesi d'Indocina».

(Segue in ultima pagina)

IN ULTIMA PAGINA IL SERVIZIO DEL NOSTRO INVIATO IN PORTOGALLO

Il movimento sindacale di fronte alle prospettive del processo unitario e alle scadenze di lotta

Ai Consigli generali CGIL-CISL-UIL

Statali: positiva intesa Mobilizzazione nel paese per lo sciopero generale

Serrato e ampio il confronto - Tra i primi interventi quelli di Ravacca e Sartori che hanno esposto e ribadito la loro posizione di minoranza Pesante richiamo alla scissione del '48 - Marianetti, Bonaccini e il segretario della Uil piemontese riconfermano la validità delle scelte unitarie

Si preparano manifestazioni in tutte le città per martedì 22, durante l'astensione di quattro ore - Il giudizio dei sindacati sui risultati della vertenza e le pensioni nel pubblico impiego

Le concrete proposte

La segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL ha sottoposto al dibattito dei Consigli generali precise proposte per far avanzare l'unità. Diamo di seguito i punti del progetto per l'unità organica.

GLI IMPEGNI
Si considerano andamenti positivi e impegni assoliti: l'attuazione dell'incompatibilità, la collocazione interna nazionale, la linea di politica contrattoriale ed extracotratuale per questo terzo punto del giudizio positivo e basato sulla esperienza di tutti questi anni e sull'impegno comune per un nuovo modo di sviluppo attraverso le riforme.

I CARATTERI
Il Congresso della Confederazione è costituito da delegati di 500 organizzazioni territoriali e il 50% dalle categorie. Gli organi dirigenti della Confederazione sono eletti dal Congresso in un'unica soluzione e una appartenenza partitica degli eletti, alle strutture orizzontali e verticali.

IL RUOLO
Di fronte alla evoluzione storica della società italiana, economica, politica, sociale, il sindacato unitario si propone come forza di «cambiamento», nel senso del superamento degli squilibri, delle ingiustizie, delle arretratezze, delle disuguaglianze sociali del Paese. Ciò nell'ambito del sistema di democrazia, di libertà e pluralismo non democratico.

LE TAPPE
Sulla base delle premesse indicate e dei principi e delle elaborazioni unitarie ed unanimemente adottate, vengono assunte le tappe del progetto di costruzione dell'unità come così indicate.

Gli interventi degli oppositori, a parte il dibattito che andava fatto attendere, sono stati appena frutto di leggere reazioni presentate a nome della maggioranza della segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL, in particolare da Silvio Ravacca, segretario della corrente socialista democratica dell'UIL, e immediatamente dopo da Sartori, segretario della FISBA, il sindacato dei bracciatori, e il segretario della CGIL, Ugo Scalfari.

Il dibattito è in pieno svolgimento. Ravacca ha esordito affermando che l'unità, così come viene proposta da Storti nel suo progetto è una specie di castello costruito sulla sabbia. Non, ha precisato, ha detto "responsabilità" socialdemocratica dell'UIL, non per questa o quella affermazione in esso contenuta, ma per la filosofia generale che lo ispira.

Si rafforza la lotta nel gruppo Buitoni Perugina
Si rafforza la lotta dei lavoratori della Buitoni Perugina contro le ristrutturazioni del gruppo, e dopo il rifiuto sistematico dell'apertura del negoziato a livello nazionale. Il comitato di coordinamento di questa lotta, denominato "Buitoni", ha assunto il compito di difendere la sua libertà e la sua autonomia e non sarebbe stata a fare questo.

Altre due banche in mano alla Montedison
Attraverso la Fininvest, una società finanziaria controllata dalla Montedison, il gruppo petrolchimico ha messo le mani su altre due banche, nel corso del 1974. Si è appreso infatti che la Fininvest-Montedison, anche tramite il controllo Banco Lavagna, ha acquistato la totalità delle azioni della Banca Alto Milanese e la maggioranza del capitale del Credito Lezanese.



OGGI AEROPORTI BLOCCATI DALLA LOTTA CONTRATTUALE

Dalla mezzanotte di ieri sera alla mezzanotte di oggi tutti gli aeroporti del paese sono bloccati. Ha luogo infatti lo sciopero nazionale di 24 ore dei lavoratori del trasporto aereo impegnato a conquistare un nuovo, qualificato contratto di lavoro e a sollecitare all'Intersind un costruttivo inizio delle trattative, dopo il primo negativo incontro.

La concentrazione delle vendite non si traduce in efficienza

I SUPERMERCATI VENDONO DI PIÙ MA NON HANNO RIDOTTO I COSTI

I negozi moderni, specialmente quelli di maggiori dimensioni, accrescono il fatturato a spese del resto della rete distributiva abbassandone la produttività - Differenze anche del cento per cento

Le vendite continuano a concentrarsi nelle unità di vendita più grandi, i costi per questo diminuiscono: i costi e migliora il servizio reso dalla rete distributiva. Questa tendenza è confermata dai dati relativi direttamente in tale categoria di negozi. Ne abbiamo alcuni dalle rilevazioni compiute dal Settore programmazione e controllo di gestione dell'Associazione cooperativa di consumo. Risulta, ad esempio, che le vendite giornaliere per metro quadrato di superficie del negozio sono passate nell'ultimo anno da 7.198 lire a 10.258 lire nel negozio di categoria media (200-400 metri) che segnala la massima produttività. Nel negozio della categoria grande (oltre 600 metri quadrati) di venditori formati per metro quadrato di superficie sono passate da 9.985 lire a 12.735.

Sindona tiene cattedra

Michele Sindona ha tenuto l'altro ieri una conferenza agli studenti della università della Pennsylvania (Filadelfia). Le sue tesi sono che, negli ultimi anni, la società italiana della grande distribuzione (AIGD) pubblica una tabella, nel suo ultimo bollettino, da cui risulta che l'efficienza del costo del lavoro è superiore di un 16,6 per cento nel 1970 al 22,6 per cento nel 1974. Non sappiamo come siano stati ricavati questi dati ed è ovvio per noi che non esiste alcun rapporto diretto fra costi e redditività, poiché sia la quantità di manodopera impiegata che il livello del salario dipendono dal tipo di organizzazione lavorativa che l'organizzazione del grande magazzino richiede. È un fatto tuttavia che i grandi gruppi della distribuzione affidano la massimizzazione del profitto non alla tecnica di vendita

Altri tre milioni di lavoratori hanno strappato un positivo accordo sul recupero salariale e l'impegno ad agganciare le pensioni alla dinamica dei salari. Resta ancora da risolvere la vertenza per i braccianti e sanatori, 220 mila, rivedendoli tutti i lavoratori italiani avranno compiuto importanti passi avanti per salvaguardare i loro diritti da una fallibile della inflazione. Ora l'attenzione è concentrata sull'aspetto monetario della vertenza, in particolare l'occupazione, gli investimenti, una diversa politica economica.

Il testo dell'accordo

1. A partire dal 1° gennaio 1975, il recupero salariale sarà pari al 10 per cento del costo della vita, con un tetto massimo del 15 per cento. Il recupero salariale sarà pari al 10 per cento del costo della vita, con un tetto massimo del 15 per cento. Il recupero salariale sarà pari al 10 per cento del costo della vita, con un tetto massimo del 15 per cento.

2. Il testo del punto 2 del contratto 1974-1975, che prevede un aumento del 10 per cento del costo della vita, con un tetto massimo del 15 per cento, è stato modificato in modo da prevedere un aumento del 10 per cento del costo della vita, con un tetto massimo del 15 per cento.

3. Il punto 3 del contratto 1974-1975, che prevede un aumento del 10 per cento del costo della vita, con un tetto massimo del 15 per cento, è stato modificato in modo da prevedere un aumento del 10 per cento del costo della vita, con un tetto massimo del 15 per cento.

4. Il punto 4 del contratto 1974-1975, che prevede un aumento del 10 per cento del costo della vita, con un tetto massimo del 15 per cento, è stato modificato in modo da prevedere un aumento del 10 per cento del costo della vita, con un tetto massimo del 15 per cento.

5. Il punto 5 del contratto 1974-1975, che prevede un aumento del 10 per cento del costo della vita, con un tetto massimo del 15 per cento, è stato modificato in modo da prevedere un aumento del 10 per cento del costo della vita, con un tetto massimo del 15 per cento.

6. Il punto 6 del contratto 1974-1975, che prevede un aumento del 10 per cento del costo della vita, con un tetto massimo del 15 per cento, è stato modificato in modo da prevedere un aumento del 10 per cento del costo della vita, con un tetto massimo del 15 per cento.

7. Il punto 7 del contratto 1974-1975, che prevede un aumento del 10 per cento del costo della vita, con un tetto massimo del 15 per cento, è stato modificato in modo da prevedere un aumento del 10 per cento del costo della vita, con un tetto massimo del 15 per cento.

8. Il punto 8 del contratto 1974-1975, che prevede un aumento del 10 per cento del costo della vita, con un tetto massimo del 15 per cento, è stato modificato in modo da prevedere un aumento del 10 per cento del costo della vita, con un tetto massimo del 15 per cento.

9. Il punto 9 del contratto 1974-1975, che prevede un aumento del 10 per cento del costo della vita, con un tetto massimo del 15 per cento, è stato modificato in modo da prevedere un aumento del 10 per cento del costo della vita, con un tetto massimo del 15 per cento.

10. Il punto 10 del contratto 1974-1975, che prevede un aumento del 10 per cento del costo della vita, con un tetto massimo del 15 per cento, è stato modificato in modo da prevedere un aumento del 10 per cento del costo della vita, con un tetto massimo del 15 per cento.

